

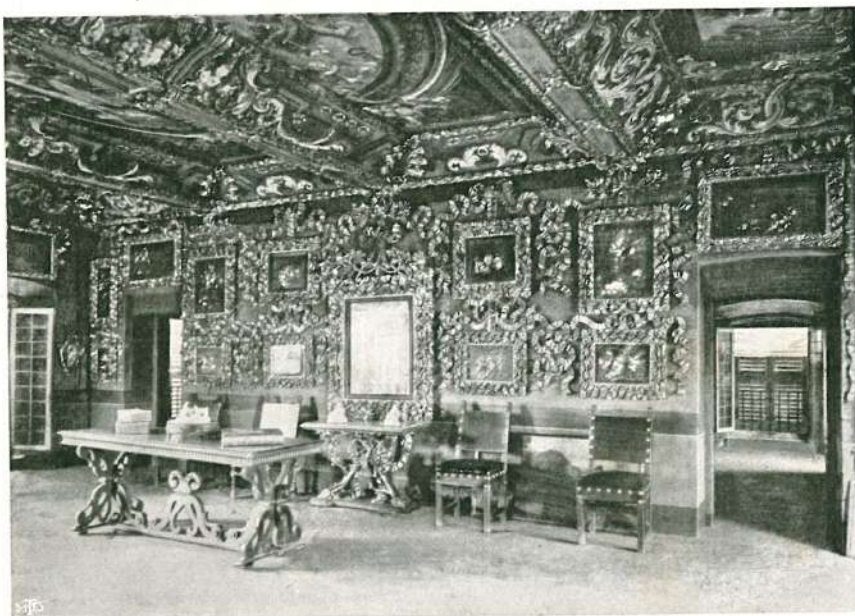
E le pagine del volume elegantissimo continuano a svolgersi sempre variatissime e ci mettono sott'occhio ancor qualche villa, meravigliosa per la posizione sua, dominante ogni bellezza superba di un panorama imponente, che si svolge qua per valli ombrose, colà da monti superbi, mentre altrove si spinge lontano fin sullo specchio delle acque chete dei laghi. E altre pagine vengono a rimetterci sott'occhio altri castelli, per portarci poi, per un'ultima piccola e tortuosa scala, laddove il capitano un di prendeva stanza a dirigere, durante l'assalto, le operazioni di difesa, l'occhio attento ai suoi e al nemico ed indicando per quali vie far piovere l'olio bollente su gli assalitori. E più in alto saliamo, sulla breve torretta che svelta e sottile si libra quasi a pungere il cielo e dalla cui piattaforma la vista abbraccia tutta una distesa sconfinata e pittoresca. Lassù un giorno una scolta di e notte vegliava e



GIARDINO DELLA VILLA PONTI.

vogliono dinanzi alla nostra mente pagine e pagine di quest'opera, che sarebbe in vero riuscita completa, se la parte illustrativa soccorsa dal testo quale soltanto qua e là per la penna di qualche valoroso.

L'augurio or, che nei volumi che a questo primo non mancheranno di seguire, sappiano gli editori trovar il modo che testo e parte illustrativa si com-



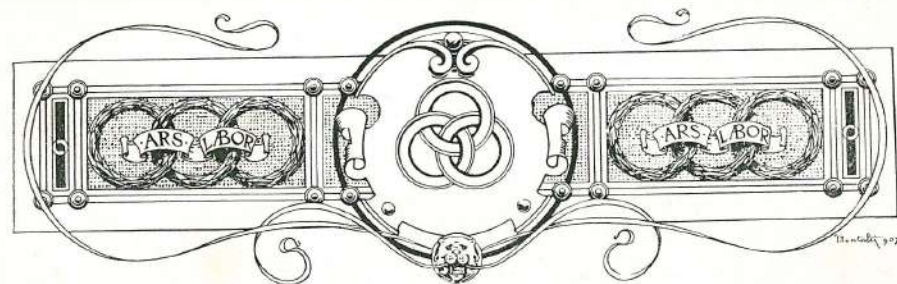
UNA DELLE SALE DETTE DI SAN CARLO ALLA VILLA BORROMEO A SENAGO.

appena sospettava qualche cosa suonava la campana dal suo osservatorio per chiamar la guarnigione alle armi.

E tutta una continua rievocazione ininterrotta

pletano a vicenda per opera in tutto degna di tante bellezze sparse per ogni dove del nostro meraviglioso paese.

E. A. MARESCOTTI.



## IN MEMORIA DI GIOVANNI RICORDI

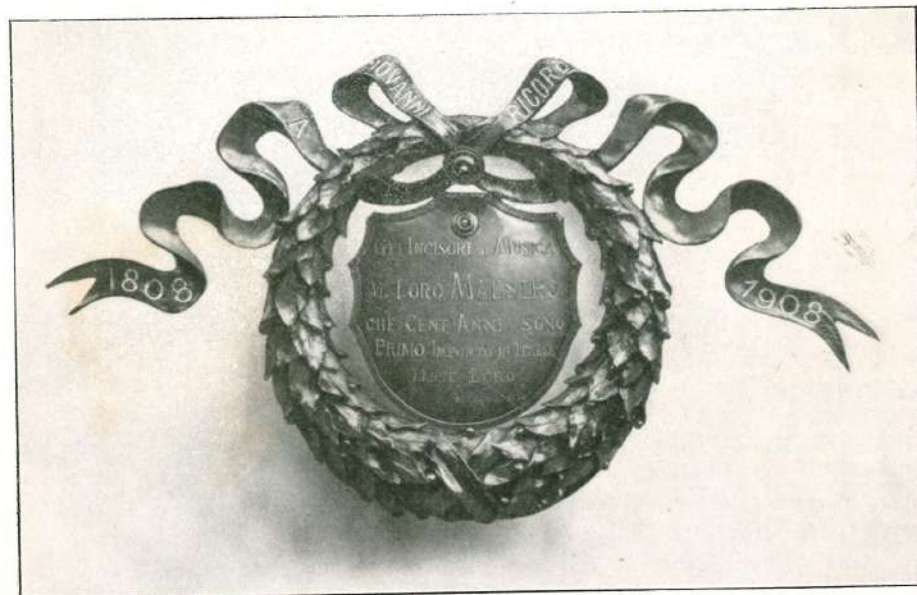
1808-1908.

(Fotografie G. Ricordi & C. - Milano).

Nel fascicolo precedente della nostra Rivista abbiamo accennato ad una semplice e cara cerimonia familiare compiuta dagli addetti alle Officine G. Ricordi & C. in onore di GIOVANNI RICORDI, fondatore della Casa editrice.

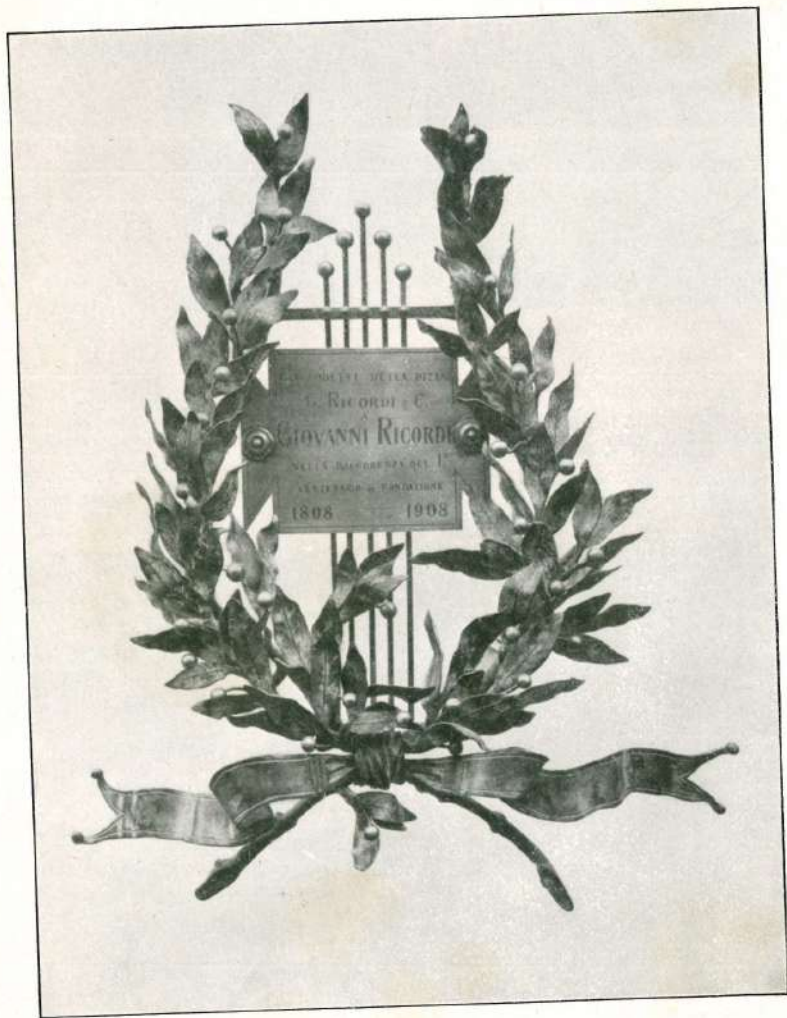
Squisitissima per gentilezza l'idea: squisitissimo il modo col quale fu attuata: nessun apparato, un rapido invito per telefono alla famiglia Ricordi qualche ora prima della cerimonia.

Nella parete della scala che conduce ai laboratori del primo piano è infissa una lapide commemorativa di Giovanni Ricordi: sul basamento di questa lapide la sezione *Incisori di Musica* aveva fatto apporre questa targa in bronzo:





mentre le altre sezioni avevano offerto una corona, pure in bronzo, collocata sulla cimasa della lapide stessa:



Tutto il personale delle Officine era radunato sui pianerottoli della scala e lungo il ballatoio del salone delle macchine, ed appena si presentò il commendatore Giulio Ricordi colla sua famiglia e colla famiglia Origoni, si fece innanzi alla lapide il signor Olimpio Colombo, decano degli incisori di musica (50 anni di servizio), per leggere il proprio discorso. Noi, colla più viva soddisfazione, col più sentito piacere crediamo doveroso di riportare e il discorso del signor Co-

lombo e quello del signor Musazzi, perchè sono una bella, una nobile manifestazione di alti sentimenti i quali, se onorano la memoria di *GIOVANNI RICORDI*, non meno onorano coloro che tali sentimenti mantennero e mantengono vivi nell'animo e nel cuore.

Questo disse il signor Colombo:

*Signori e Colleghi,*

Siccome decano degli incisori in musica, un compito arduo per me mi viene imposto dal dovere.

Poichè per parlarvi degnamente dell'uomo di cui il nome sta scolpito su questa pietra io mi sento inadatto; gli è perciò, o Signori, che confido nel vostro compatimento per le manchevolezze del mio dire.

Era il 15 marzo dell'anno 1853, e la nostra Milano, ancora stretta dallo stato d'assedio pel moto rivoluzionario del 6 febbraio, si trovava in lutto per le vittime immolate pel Risorgimento d'Italia.

In quel giorno si spense Giovanni Ricordi. Ne appresi l'infesta notizia dal mio maestro d'incisione Giovanni Canti, editore di musica, il quale, per essere stato allievo di quell'uomo, meglio d'ogni altro sapeva valutarne l'alto valore. Infatti me lo descrisse uomo molto intelligente, attivissimo, esperto e di ferma volontà. Sortito dal popolo senza beni di fortuna, seppe coll'ingegno, col volere e con duri sacrifici intraprendere un lungo viaggio all'estero, noncurante delle difficoltà e dei disagi che in quei tempi esistevano. Si portò a Lipsia, sua meta, dove raggiunse il suo desiderato scopo d'apprendere e riportare in patria quell'arte che Simone Verodio inventò e portò in Germania l'anno 1186.

Giovanni Ricordi ritornato nella sua Milano, coll'incoraggiamento di esimi musicisti, impiantò una piccola Calcografia, della quale fu lui direttore e operaio, cioè: incisore e calcografo; ed in segno di fede, conservasi gelosamente, da chi degnamente continua l'opera sua, il primo saggio dell'arte importata.

Malgrado che nel decorso di 45 anni molte crisi succedessero nelle industrie e nel commercio, causa gli avvenimenti politici, Giovanni Ricordi a tutto seppe resistere e morì lasciando a suo figlio e successore Tito inestimabili valori d'arte musicale.

Giovanni Ricordi fu non solo il primo che importò l'arte grafica musicale in Italia, ma fu anche primo Editore del genere.

Ed il suo esempio ci addita che coll'*Ars et Labor* si può conseguire quell'onore e quel benessere a cui noi tutti aspiriamo.

Gli è perciò con grande compiacimento che noi affidiamo questo simbolo d'onore e di merito in segno della nostra gratitudine al degno continuatore dell'opera sua, signor comm. Giulio Ricordi, cui piacque onorarci di sua presenza.

A Lei principal fattore dell'odierna grandezza della Casa, che proseguendo le orme dell'avo, incoraggiò con consigli e sacrifici pecuniari il progredire dell'arte nostra, col solo scopo di dare lustro alla propria Casa e onore alla patria, ci sia consentito di porgerle i migliori auguri, affine ci sia conservato per molti anni ancora.

Con questo intendimento vi invito tutti a portare un evviva al nome di Ricordi.

A queste parole vi fu una generale manifestazione di applausi e di evviva, mentre il comm. Giulio Ricordi faceva le più vive congratulazioni al signor Colombo.



OLIMPIO COLOMBO  
Incisore.



Ed ecco presentarsi il signor *Giuseppe Musazzi*, calcografo, il decano dei dezani che in 61 anni di servizio è sempre stato un modello di lavoratore onesto e zelante, sempre contento del proprio stato, sempre pronto a dar prova di affezione ai propri principali, che di eguale affezione lo ricambiano.



GIUSEPPE MUSAZZI  
calcografo.

Ecco le semplici parole lette dal signor *Musazzi*, quali glie le dettava il cuore: semplicità di parole che commosse vivamente tutti gli astanti, così come commosse il *Musazzi* stesso, che più volte, durante la sua breve lettura, fu costretto ad interrompersi per la piena del sentimento che gli faceva tremar le mani e gli inumidiva gli occhi, mentre i suoi compagni lo incoraggiavano sottovoce con dei ripetuti: *bravo Musazzi... avanti che vemm ben...*

*Signor comm. Giulio!!!*

A nome di tutti gli addetti della Spettabile Ditta, ho l'onore di offrire questa corona, quale memoria a *Giovanni Ricordi*, fondatore della Casa.

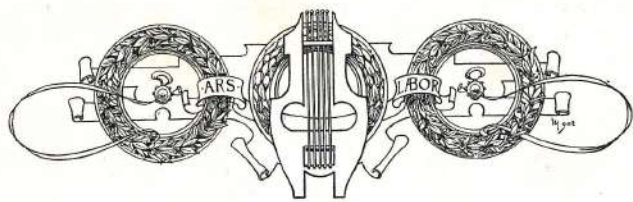
E a Lei, signor comm. Giulio, essendo io il più anziano di questa Spettabile Ditta, a nome di tutti i miei colleghi sono incaricato di farle consegna di questa memoria a *Giovanni Ricordi*.

E Lei, signor comm. Giulio, che con la sua ferrea volontà seppe mantenere il prestigio di questa nobile Arte, giungano i nostri più sinceri auguri ed i nostri saluti ed omaggi.

È superfluo soggiungere che si rinnovarono gli applausi e gli evviva, che poi salutarono nuovamente ed entusiasticamente il discorso che tale bellissima cerimonia ispirò al signor *Giulio Ricordi*, il quale, dopo avere

rammentato l'avo *Giovanni*, la lunga ed onorata via percorsa nello spazio di 100 anni, la reciproca stima ed il costante affetto che tutti sempre aveva legato in questo pensiero: **ARTE E LAVORO**, concluse con questa felice trovata:

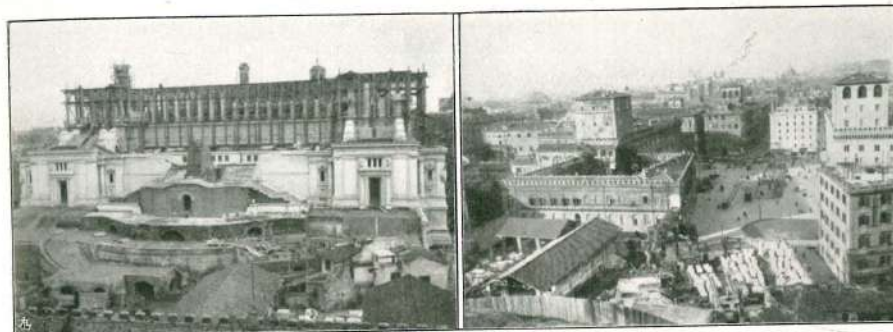
.... amici carissimi: nello stendere verso di voi le mani, intendo di abbracciarvi affettuosamente uno per uno, e di esprimervi la viva riconoscenza mia e de' miei, augurandomi che quel tempo che ancora rimarrà fra voi possa utilmente usarlo per il vostro benessere, per l'incremento della Casa, concorrendo con ogni forza al miglioramento dell'Arte nostra e soprattutto dell'Arte Italiana.



## CRONACA FOTOGRAFICA

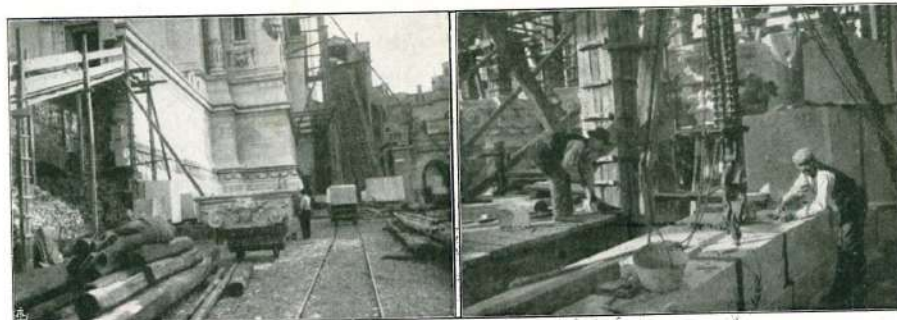
### IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN ROMA ▲ ▲ STATO ATTUALE DEI LAVORI ▲ ▲

(FOTOGRAFIE R. MENASCI - ROMA).



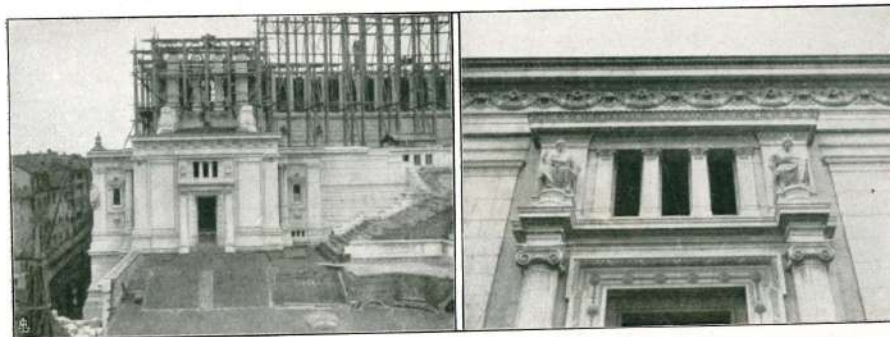
Veduta generale del monumento da Piazza Venezia.

Roma vista dall'alto del monumento.



Il cantiere. - Il trasporto dei blocchi.

Operai al lavoro sulla cima del monumento.



Veduta di un lato del monumento.

Particolare di una porta sulla piattaforma.